

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

2/2025





fondazione luigi micheletti

Presidente

Ettore Fermi

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Daniele Mor, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Partigiani in città, 1945.

“Raccolte Storiche” dell’Università Cattolica, sede di Brescia.

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell’età contemporanea

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Giovanni Cadioli, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Paolo Corsini, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Alice Gussoni, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Lucio Valent, Enrico Valseriati, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it

www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani

Liberedizioni 2024

www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio

Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980

ISSN 1121-6557

ISBN 979-12-5552-064-1

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** VALERIO VARINI
Imprese italiane all'estero e "multinazionali tascabili". I casi Campari e Martini, 1830-1930
- 51** CHIARA ARAMINI
I giovani neofascisti a Milano: il Carroccio e la Giovane Italia dalla loro fondazione al governo Tambroni
- 75** DIEGO ZORLI
La strage di piazza della Loggia nella stampa neofascista

Discussioni

- 99** FRANCESCO GERMINARIO
Il corpo, la lunga morte, la politicizzazione della vita. Considerazioni a partire da un volume sulla violenza fascista
- 117** CARLOTTA COCCOLI – MARIA PAOLA PASINI
Memorie di una città in guerra. Brescia a ottant'anni dai bombardamenti (1944-45)
- 123** FABIO VANDER
Storiografia, politica, propaganda. Il confine orientale come problema
- 129** ALESSANDRO NORA
Genesi e risignificazione del monumento alpino di Vestone tra memoria e letteratura

Strumenti di ricerca

- 139** ROLANDO ANNI – PAOLO CORSINI
Per una guida bibliografica della Resistenza bresciana

Recensioni

- 195** CARLO BAZZANI
Recensione ad Alessandro Bertoli, «*Con occhi d'Argo. Il ministro Zanardelli dietro le quinte del primo governo liberale* (24 marzo-19 dicembre 1878)
- 199** DARIA GABUSI
Recensione a Toni Rovatti - Alessandro Santagata - Giorgio Vecchio, *Fratelli Cervi. La storia e la memoria*
- 205** LUCIANO MAFFI
Recensione a *Storia dell'Azienda servizi municipalizzati di Brescia. I. La municipalizzazione dei servizi tra età giolittiana e fascismo (1907-1944)*, a cura di Giovanni Gregorini - Sergio Onger
- 211** PAOLO CORSINI
Recensione a Federico Fornaro, *Una democrazia senza popolo. Astensionismo e deriva plebiscitaria nell'Italia contemporanea*

Luciano Maffi

***Storia dell'Azienda servizi
municipalizzati di Brescia.***

***I. La municipalizzazione dei servizi tra
età giolittiana e fascismo (1907-1944),
a cura di Giovanni Gregorini - Sergio
Onger, Bologna, il Mulino, 2024, 325 pp.***

Il volume è il primo di tre sulla storia dell'Azienda dei Servizi Municipalizzati di Brescia e copre il periodo 1907-1944, dall'avvio della municipalizzazione fino all'impatto della Seconda guerra mondiale. È composto da un'introduzione e da cinque saggi tematici dedicati all'identità aziendale e alla nascita dell'Azienda dei Servizi Municipalizzati (oggi A2A), al nodo politico-economico dell'energia, alla parabola del gas cittadino, ai trasporti urbani e agli acquedotti. La pubblicazione restituisce una ricostruzione solida e ben articolata dell'esperienza bresciana – caso esemplare nel panorama nazionale – fondata su un sistematico uso delle fonti d'archivio e capace di intrecciare storia d'impresa, storia urbana e storia politico-istituzionale.

L'*Introduzione* di Sergio Onger (pp. 13-22) inquadra la municipalizzazione dei servizi nel contesto di urbanizzazione, industrializzazione ed emergenze igieniche che, tra Otto e Novecento, spingono i comuni, in vari contesti europei, a intervenire con nuove forme d'impresa pubblica. Si richiamano i principali modelli normativi europei – britannico, francese e tedesco – mentre, per l'Italia, la

Luciano Maffi

svolta è la Legge Giolitti del 1903. Brescia, come sottolinea Onger, diventa un caso esemplare, in cui modernizzazione e coesione sociale si coniugano. Il capitolo di Daniele Perucchetti, *Alla ricerca di un'identità aziendale: nascita e sviluppo dei servizi municipalizzati di Brescia* (pp. 22-102), ricostruisce la nascita e l'ascesa dei servizi municipalizzati bresciani entro il più ampio passaggio nazionale, tra Ottocento e Novecento, dal sistema delle concessioni private alla gestione pubblica.

La legge Giolitti del 1903 fornisce il quadro giuridico alle aziende pubbliche, ma la spinta effettiva nasce dai bisogni di città che crescono, si industrializzano e chiedono servizi più equi e moderni. Nell'arco cronologico analizzato, la vicenda bresciana mostra come una municipalizzata possa essere, a seconda delle fasi, strumento di coesione sociale, leva fiscale per lo sviluppo urbano e impresa pubblica capace di competere e innovare.

Tra conflitti con i privati, oscillazioni politiche e le due guerre, la municipalizzata diventa il motore silenzioso della modernizzazione cittadina. Il saggio di Valerio Varini (prematuramente scomparso nel dicembre 2024), *L'energia contesa tra decoro cittadino e capitali privati* (pp. 103-170), attraverso un rigoroso uso delle fonti primarie, evidenzia come Brescia faccia della luce il simbolo della propria modernità: dal 1857, con le prime lampade, gas ed elettricità si contendono la città.

Dopo la concessione del gas alla Augusta, dagli anni Novanta dell'Ottocento la spinta idroelettrica su Chiese, Oglio e Mella porta alla centrale di Calvagese e poi a Barghe; successivamente sono impegnate anche altre imprese in questo ambito come la Fraschini Porta e la SEB (Società Elettrica Bresciana). Alla scadenza del 1908 il Comune sceglie la via pubblica: il referendum del 1909 approva la municipalizzazione della distribuzione, pur restando l'energia in gran parte acquistata dalla SEB, poi nell'orbita Edison. Guerra e dopoguerra significano razionamenti ma anche investimenti. L'autore mostra come, alla vigilia della Seconda guerra mondiale, Brescia disponga di una rete moderna.

Maria Paola Pasini, *Il gas a Brescia dalle origini alla Seconda guerra mondiale* (pp. 171-213), ripercorre le fasi della realizzazione della rete del gas e poi la sua gestione a Brescia a partire dal 1858. Nel 1921 la gestione passa al Comune e nel 1924 all'Azienda dei Servizi Municipalizzati: l'ingegnere Ottorino Marcolini avvia il risanamento tecnico e commerciale. Con la lunga presidenza di Alfredo Giarratana (1926-1941) l'azienda modernizza gli impianti, amplia la rete e promuove l'uso domestico.

Un'interruzione di questo processo si verifica durante gli anni della Seconda guerra mondiale. Da concessione privata a servizio pubblico municipale, il gas accompagna la modernizzazione urbana di Brescia, subisce il collasso bellico e contribuisce poi alla ripartenza della città. Marcello Zane, *Nitriti, rotaie e scintille. Il trasporto urbano* (pp. 215-275), sottolinea come Brescia passi in pochi decenni dal cavallo all'elettricità e poi alla gomma, cambiando il modo di vivere la città. Nel 1882 il tram a cavalli collega stazione e piazza Duomo: è lento, polveroso, ma spalanca l'idea di un servizio "di rete" che allunga i binari verso le porte e i borghi, mescola le persone e introduce nuovi ritmi. Con l'esperimento del 1904 per l'Esposizione al Castello il tram elettrico diventa simbolo di modernità; nel 1908 la municipalizzazione stabilizza orari, coincidenze e abitudini.

Negli anni Trenta la svolta è il filobus: niente rotaie, maggiore velocità e flessibilità, tariffe popolari e linee che avvicinano periferie e centro. I mezzi pubblici non solo spostano persone: restringono le distanze, riscrivono i tempi quotidiani e ridisegnano la mappa mentale della città. Il saggio, oltre alle fonti archivistiche, utilizza anche la stampa quotidiana.

Riccardo Semeraro, *Il completamento di un percorso: la sezione acquedotti* (pp. 277-320), mostra come, nella seconda metà dell'Ottocento, tra urbanizzazione e "utopia igienista", maturi l'idea di un servizio moderno: dopo tentativi incompiuti, il regolamento del 1893 afferma la demaniale delle acque e il progetto di Cosimo Canovetti porta alla ricostruzione dell'adduttrice e del serbatoio della Montagnola, inaugurati nel 1902.

Luciano Maffi

La rete si amplia nel 1914 con l'acquedotto di Villa Cogozzo e, negli anni Venti, con filtri, connessioni e pozzi per le periferie. Nel 1933 la gestione passa all'ASM, che razionalizza contatori, fatturazione ed estensioni di rete.

Siccità prolungate e guerra impongono clorazioni, pozzi d'emergenza e ripristini dopo i bombardamenti. In definitiva, la città trasforma un reticolo storico in un'infrastruttura moderna, misurata e pubblica, cardine della salute e della crescita urbana.

Il volume dedicato ai servizi municipalizzati di Brescia restituisce, dunque, l'idea di una città-laboratorio in cui industrializzazione e utopia igienista diventano leve di governo urbano. Dalla demaniale dell'acqua sancita a fine Ottocento alla municipalizzazione novecentesca di vari servizi, emerge come il passaggio alla misura - contatori, canoni, serbatoi - abbia trasformato l'uso dei servizi in un diritto civico, fondato su standard tecnici e responsabilità pubblica.

L'Azienda dei Servizi Municipalizzati appare il perno di questa modernizzazione: integra acqua, gas, elettricità e trasporti, uniforma regolamenti, utilizza gli utili dei settori più forti per sostenere gli investimenti dove la redditività è minore. È un modello manageriale pubblico, non meramente amministrativo, capace di incidere su prezzi, qualità e copertura territoriale.

Colpisce la continuità fra scelte tecnologiche e obiettivi sociali: l'elettrificazione non solo alimenta filovie e illuminazione, ma rende possibile il sollevamento idrico; la riforma del gas dialoga con la sicurezza domestica; l'estensione delle reti verso i sobborghi ricuce fratture sanitarie e spaziali. Al tempo stesso, la storia ricostruita nel volume non nasconde le fragilità: bilanci municipali talora problematici, resistenze dei privati titolari di antichi diritti, shock esterni – siccità e guerra – che obbligano a soluzioni d'emergenza.

Un ulteriore elemento esemplare è il rigore dell'analisi delle fonti storiche: delibere comunali, regolamenti, inchieste, bilanci aziendali, relazioni tecniche e stampa locale sono messe in dialogo con serie quantitative di lungo periodo. Convince anche la scelta di muoversi su scale multiple: dalla microstoria – con il riferimento a specifici

Recensioni

interventi sul territorio municipale dell’Azienda dei Servizi Municipalizzati – alla cornice nazionale delle leggi; inoltre è messo in piena evidenza lo sviluppo urbano della città, dal centro ai sobborghi.

In sintesi, una ricerca che unisce accuratezza documentaria e lettura istituzionale, capace di mostrare come la gestione e la distribuzione dei servizi a Brescia abbiano costruito, nel tempo, un’idea concreta di bene pubblico.